

La polemica

Catacombe alla Sanità Loffredo: "Ostacolati dalla burocrazia vaticana"

ILARIA URBANI, pagina V

Il caso

Loffredo: "Ostacolati dalla burocrazia vaticana"

**Catacombe alla Sanità
in campo Borgomeo
"Ora una soluzione
che consolidi ancora
il lavoro della Coop
e del sacerdote"**

ILARIA URBANI

«Forse qualcuno è preoccupato perché si decentra un modello di successo, perché se si fanno le cose in diocesi, quindi poi non servono più le scrivanie a Roma? Il problema è mantenere un sistema o incominciare a vedere riformare una Chiesa più vicina alla gente?». E ancora: «Che ad ostacolarci possa essere proprio la burocrazia che arriva dal Vaticano, mi sembra paradossale». Prende la parola padre Antonio Loffredo. Il parroco della Basilica di Santa Maria alla Sanità e direttore delle Catacombe di San Gennaro, monumento che ha contribuito a far rinascere e valorizzare con i giovani del quartiere, in queste settimane oggetto della disputa tra il Vaticano e la Curia di Napoli sulla gestione degli incassi per accedere al monumento. Il sacerdote che cita spesso il motto di Don Milani "la cultura è l'ottavo sacramento", fa direttamente appello al Vaticano per un incontro al più presto per una nuova convenzione per le Catacombe. «Nel 2008 - dice padre Loffredo - abbiamo firmato un progetto che ci autorizzava ad andare in deroga a qualunque tipo di regolamento e a sperimentare cosa la Chiesa locale può fare per un bene storico e artistico. Ci spaventa e ci meraviglia questo silenzio assordante da parte della Pontificia Commissione che ha firmato nel 2008 quel progetto di spe-

rimentazione e che ha avuto solo parole di encomio per noi. Perché non danno una dichiarazione ufficiale e dicono quello che spero monsignor Ravasi e il cardinale di Napoli Sepe si siano detti? È il momento che si prenda in considerazione la sperimentazione e si siedano intorno ad un tavolo per fare un vestito più bello alle Catacombe e che si riproponga questa esperienza come modello». Padre Loffredo parla al Modernissimo, a margine della presentazione di "Più Mod", le nuove attività mattutine del cinema, dove il sacerdote ha presentato il "Nuovo cinema Sanità" nella Chiesa dei Cristallini da ristrutturare, ovvero una sala di comunità per la proiezione di film. Al suo fianco il proprietario del Mod e produttore Luciano Stella, Paolo Giulierini, direttore del museo Mann, Elena De Filippo, presidente della coop Dedalus e Marialuisa Firpo, curatrice di "Più Mod" con Gerardo De Vivo.

L'auspicio di una risoluzione in tempi brevi per il caso Catacombe arriva anche dalla **Fondazione con il Sud**, presieduta da **Carlo Borgomeo**, che dal 2008 sostiene il progetto della cooperativa di ragazzi del rione Sanità La Paranza. «L'esperienza delle Catacombe di San Gennaro - si legge in una nota - rappresenta un caso paradigmatico rispetto agli obiettivi ed alla missione della **Fondazione con il Sud**: da un intervento di inclusione sociale e di valorizzazione di un bene comune la leva per lo sviluppo di una comunità e di un territorio particolarmente difficile». Il consiglio di amministrazione quindi «non può quindi che auspicare che si trovi rapidamente una soluzione che consenta di consolidare e qualificare ulteriormente il lavoro della cooperativa e l'impegno di padre Antonio Loffredo nella fruizione del si-

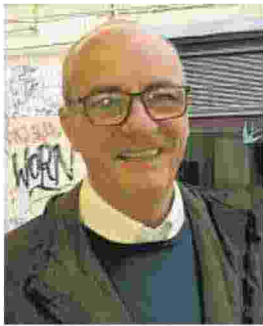
to e nello sviluppo delle attività socio economiche nel quartiere». Il cda esprime «forti perplessità per il ritardo nell'insediamento del gruppo di lavoro, da tempo annunciato, per la definizione della nuova convenzione tra la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e la Cooperativa La Paranza».

Padre Loffredo, dunque, rivendica a gran voce la sperimentazione del "modello Sanità": «Abbiamo avuto il permesso di non dare il 50% e speriamo di averlo anche per il futuro, anche perché è chiaro a tutti che se c'è da dare il 50% si fermerebbero alcune guide, che non potrebbero essere più pagate, ma non solo: si bloccherebbero anche i lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione, affidati a 15 giovani di Officina dei Talenti onlus, ragazzi con storie particolari che hanno dato il meglio di loro stessi. Non sappiamo chi sta avvelenando l'aria. Forse è qualcuno all'interno della Curia romana». Padre Loffredo fa appello al principio della sussidiarietà portato avanti da Papa Francesco: «Gli enti superiori distretti da altre cose o da altre 120 Catacombe in Italia, non curavano le nostre catacombe, noi come Chiesa locale ci siamo presi cura di qualcosa che era abbandonato. La convenzione del 50 per cento può sussistere nelle altre Catacombe gestite da religiosi. Se ci sono contratti e posti di lavoro come da noi, non si regge». E in merito alle voci di una sua sostituzione, padre Loffredo chiarisce: «Nessuna richiesta ufficiale. È imbarazzante nel mezzo di un processo dal basso pensare ad un commissariamento. Certo ad un certo punto dovrò lasciare come parroco e come direttore: per me è naturale pensare che un laico faccia il direttore della Catacombe. E immagino che in futuro lo sarà uno dei ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Se c'è da dare il 50% si bloccano anche i lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione”



Le Catacombe del rione Sanità

In alto le Catacombe del rione Sanità; a sinistra padre Loffredo, a destra il cardinal Ravasi

